

Master di I° livello

“*COUNSELLING IN AMBITO MULTICULTURALE*”
(A.A. 2013/2014)

Antico Convento dei cappuccini - RAGUSA IBLA

ELABORATO

“*La mia esperienza con i migranti...*”

di

Giovanni Dr. **PAPPA**

PREMESSA

La Sicilia è oramai diventata una finestra nell'ambito dei *migranti* e per molto tempo ancora assisteremo impotenti a nuovi arrivi in tutto il nostro territorio regionale. Siamo in presenza di un crescente numero di flussi migratori, ove migliaia di persone, spinti da svariati motivi tra cui ambientali, bellici, economici, religiosi, etc., si trasferiscono in modo permanente o temporaneo in paesi diversi dai loro, dove inevitabilmente emergono problematiche inerenti al dialogo fra culture diverse e stili di vita differenti, mettendo quindi a dura prova le istituzioni civili, sanitarie e di sicurezza del paese ospitante.

Ritengo opportuno aprire una breve parentesi sul nostro paese su questa tematica, uscita prepotentemente alla ribalta. Solitamente l'Italia, da paese per tradizione di emigranti quando negli ultimi decenni dell'Ottocento c'è stata una grande ondata migratoria, estendendosi progressivamente alle regioni del Mezzogiorno verso i **paesi transoceanici** in particolare quelli del continente americano, è diventata un paese di immigrati ovvero di migranti. L'Italia infatti è divenuta negli ultimi decenni un importante paese di immigrazione vedi operazione *Mare Nostrum* della Marina Militare, mentre ha continuato a essere anche un paese di emigrazione. E ciò non solo perché ci sono all'estero ancora consistenti comunità di italiani i quali si identificano come emigrati, ma esistono tuttora importanti flussi migratori tra l'Italia e altri paesi, soprattutto europei. Insomma l'Italia è un **crocevia migratorio** dove lavoratori stranieri affluiscono e sempre più consolidano la loro presenza con i ricongiungimenti familiari mentre cittadini italiani, frequentemente giovani, lasciano l'Italia verso altri paesi soprattutto europei.

ESPERIENZA PERSONALE

Il flusso migratorio non si è praticamente mai arrestato nel mondo, infatti già dalla preistoria grandi migrazioni hanno spinto l'uomo a cercare ambienti più favorevoli.

Oggi il fenomeno dell'emigrazione riguarda soprattutto paesi che o sono strangolati da un elevatissimo debito estero, o sono interessati da scontri armati relativi a conflitti politici, religiosi, etnici, che rendono praticamente impossibile l'organizzazione della vita economica e sociale. Le principali cause che spingono a lasciare il proprio paese sono: la mancanza di prospettiva per il futuro, il peggioramento delle condizioni di vita, le cause economiche, il degrado ambientale del paese di provenienza, la violazione dei diritti umani, e tra le cause storiche vi sono il colonialismo e neocolonialismo.

In questo tipo di problematica migratoria, un po' tutti siamo tirati in ballo e siamo potenzialmente toccati sia in modo diretto che indiretto, costretti a dover relazionarci già da oggi ma può accadere anche nel futuro prossimo con i migranti in qualità di amici, vicini di casa, colleghi di lavoro, etc. e quindi mettendo alla prova il nostro modo di agire, di *“Accogliere ed Integrare cioè semplicemente spingersi al di là del semplice convivere all'insegna del reciproco tollerarsi” (Disp. C. Fioravante – Master MULTICULTURALE , Relazione di Aiuto)*, di ospitare e il nostro essere cristiani.

Per quanto mi riguarda quest'anno sono stato coinvolto a partire dal mese di febbraio in un'esperienza di accoglienza presso la casa di spiritualità san Luca della comunità “Eccomi manda me” sita in contrada san Luca. Si trattava di ospitarvi 47 Migranti provenienti dal Gambia facendo tre turni giornalieri, uno notturno, uno mattutino e uno pomeridiano al fine di coprire tutte le 24 ore. Io ho scelto di prestare servizio dalle 20:00 fino alle 08:00 dell'indomani, svolgendo incarichi di:

- sorveglianza della struttura in genere;
- preparazione della cena e colazione per l'indomani;

- pulizie di rito che riguardavano il locale mensa, sala TV e altri spazi frequentati dagli Ospiti.

Al bisogno mi sono prodigato per la somministrazione di farmaci a tutti coloro che avessero la prescrizione medica, o attività di pronto soccorso in casi di emergenza, (forte mal di denti alle 01:30 AM con ricorso a puntura intramuscolo per bloccare il fenomeno doloroso in atto, insieme ad altri episodi di malessere). In queste circostanze è emerso in me in modo molto chiaro la consapevolezza personale del “sensu di competenza cioè quel senso di abilità ed adeguatezza nello svolgimento del proprio lavoro, dell’apertura alla critica costruttiva, del confronto con i colleghi, della disponibilità ad imparare dagli errori, del non cedere alla paura, del non riuscire o alla paura del successo.” (Disp. C. Fioravante – Master MULTICULTURALE , Relazione di Aiuto)

Questi momenti poco piacevoli insieme a quelli sicuramente più gradevoli, hanno creato occasioni d’incontro molto forti di riconoscenza loro nei miei riguardi, facendo riscoprire in me idee riguardanti il concetto di cultura che magari ognuno di noi inconsciamente ha, li vive, ma che non sa classificare, come la “CULTURA intesa come l’insieme di apprendimenti, acquisizioni, produzioni intellettive, tradizioni, conoscenze, riflessioni... che l’uomo è capace di: produrre, condividere, trasmettere, apprendere ma che può rifiutare in toto oppure accogliere.” (Disp. A. Pisana – Appunti di antropologia)

Così giorno dopo giorno si conosceva dell’Altro qualcosa di nuovo, il quale permetteva di instaurare una maglia di informazioni atti a sbloccare quel muro di diffidenza che inevitabilmente si era venuto a creare. In questo ambito credo che ogni singolo operatore abbia messo in pratica quello che recita il **rapporto dell’UNESCO 1980** “... interazione, scambio, apertura, reciprocità, solidarietà ... riconoscimento dei valori, delle diversità ... interazioni fra culture diverse ...” con lo scopo primario di farli sentire come se fossero a casa loro e quindi cercare di far dimenticare tutti quei momenti terribili che hanno vissuto da quando sono partiti fino al loro arrivo in Italia.

Grazie alla frequenza delle lezioni previste dal Master, ho scoperto che in me c'è un “atteggiamento Assertivo, cioè un modo di comunicare che nasce dall'armonia tra abilità sociali, emozioni e razionalità senza necessariamente modificare la propria personalità, la capacità di valutare correttamente quella situazione e sull'avere a disposizione i mezzi adeguati per poter scegliere la soluzione più appropriata, la modalità di comunicazione più adeguata ed impegnarsi a risolvere positivamente le situazioni e i problemi.” (Disp. R. Piazzese – Assertività).

Un fattore limitante in questa breve esperienza di accoglienza per me è stata la conoscenza scolastica della lingua inglese, che se da un lato ha messo a nudo di essere “ignorante” in materia rispetto alla loro ottima conoscenza della lingua straniera, dall'altro ha solleticato il desiderio in me di rispolverare e riprendere dal dimenticatoio, quelle frasi e termini appresi nel corso degli studi liceali, che ha consentito con alcuni degli ospiti di casa san Luca di instaurare un dialogo stentato. Questa limitazione è stata una caratteristica di quasi tutti noi operatori, tranne sporadici casi.

In un contesto di questo tipo nelle ore pomeridiane vi era la presenza di personale della Caritas Diocesana, che magistralmente sopperiva alle nostre falle linguistiche, superando così difficoltà operative di non poco conto.

Grazie alle qualità organizzative del direttore della Caritas nella persona del Dr. Domenico Leggio, è stato organizzato un momento ricreativo legato al mondo del calcetto fra il personale degli organizzatori e gli ospiti, dando così luogo ad episodi aggregativi e di squadra fra tutti i partecipanti.

Oltre al mini torneo di calcetto, sport che già di per sé è molto sentito e praticato dai gambiani, sono stati messi in atto altri momenti aggregativi, tutti aventi lo scopo di far trascorrere il tempo di permanenza nei nostri locali in maniera spensierata e gradevole, tipo pranzo comunitario presso i locali parrocchiali della chiesa Ecce Homo e cena tipica del loro paese interamente preparata dagli ospiti nei nostri locali di c.da San Luca.

In occasione di questo evento era palpabile la gioia nei loro occhi in quanto si dava loro la possibilità di un momento di ringraziamento e di appartenenza forte alle loro tradizioni.

Ma inevitabilmente ci sono stati anche degli episodi meno felici che nonostante tutto hanno fatto emergere in me capacità celate e quindi sconosciute. E mi riferisco alla protesta per la pasta scotta, non preparata da noi ma bensì dalla cooperativa che era deputata alla fornitura del vitto. In quell'occasione la stragrande maggioranza di loro ha buttato nel pavimento del locale mensa buona parte della pasta in segno di protesta e sui tavoli tutto il resto, lasciando la sala refettorio in uno stato di caos totale. In questo episodio nella mia mente è prevalso subito un momento di sdegno, che prontamente ho rimosso ricorrendo invece a chiamare uno dei loro leader, facendolo venire sul posto per far prendere coscienza che questo atto non era per nulla giustificabile.

Altro momento critico è stato quello relativo alla lite fra due di loro subito bloccata da me con l'aiuto di altri loro connazionali; “competenza comunicativa complessa (capacità di problem solving e gestione del conflitto, confronto).” (Disp. C. Fioravante – Master MULTICULTURALE , *Relazione di Aiuto*); o ancora a tutte quelle volte che abbiamo dovuto dire di No “(il rifiutare richieste, dire di no)” per l'eccessivo consumo di zucchero sia nei cibi (mozzarella, pane) che nelle bevande (caffè, latte, tè), o nell'uso della cucina a qualsiasi ora, per riscaldare la pasta che conservavano nelle loro camere all'interno dei loro cassetti. (Disp. R. Piazzese – *Assertività*).

Nonostante questi inevitabili piccoli divieti, ci sono stati momenti di solidarietà da parte loro nei miei confronti quando la mia macchina ha avuto un problema elettrico e hanno fatto di tutto per riavviare la macchina, oppure quando a seguito di uno strappo muscolare al polpaccio destro, ho continuato il mio servizio, zoppicando vistosamente attirando la loro attenzione e le loro premure anche se solo di tipo conoscitivo. Tutto questo ha lasciato un segno e spero vivamente che sia passato il messaggio *dell'importanza della continuità di quel servizio.*

Dopo circa tre mesi di permanenza nella nostra struttura, inevitabilmente è arrivato il momento più triste cioè quello del loro spostamento in tre sedi diverse e cioè Comiso, Ispica e in provincia di Catania.

Personalmente ho ricevuto molto da nostri ospiti portando sempre con me i loro sorrisi, le loro speranze di una vita migliore, ma la cosa più importante è che possano conservare quei messaggi di pace e di solidarietà, emersi in tutti i momenti trascorsi insieme nelle struttura.

Per concludere e dare un valore cristiano a questa esperienza, riporto il pensiero di PAPA FRANCESCO: *“GESÙ È STATO UN RIFUGIATO, È DOVUTO FUGGIRE PER SALVARE LA VITA, CON SAN GIUSEPPE E LA MADONNA, È DOVUTO ANDARSI IN EGITTO. LUI È STATO UN RIFUGIATO”*. (da **Giuliana MARTIRANI - I cambiamenti socio-politici nell'area del Mediterraneo e i risvolti per la realtà socio-culturale e religiosa italiana**).